

II.3 RISCHI DELLA PREVISIONE

Le incertezze sull'evoluzione dell'economia internazionale provengono in primo luogo dalla constatazione che a un anno di distanza dall'inizio della crisi innescata dai mutui *sub-prime* negli Stati Uniti non si intravede ancora la fine delle turbolenze. Nel suo complesso, il sistema finanziario ha continuato a registrare perdite significative e importanti istituzioni sono state coinvolte nella crisi, nonostante il pronto intervento delle banche centrali dei paesi più industrializzati che hanno garantito abbondante liquidità al sistema in modo coordinato.

Il ciclo dell'economia statunitense, rivelatosi più robusto delle attese nel primo semestre 2008, potrebbe indebolirsi più del previsto nei prossimi trimestri per il rallentamento delle principali componenti della domanda, interna ed estera. Inoltre, la correzione del mercato immobiliare, in atto da dieci trimestri consecutivi negli Stati Uniti, ed estesi al mercato europeo e in particolar modo alla Spagna, al Regno Unito e all'Irlanda, potrebbe rivelarsi più significativa delle attese.

Infine, nonostante la recente fase di moderazione nei prezzi delle *commodity*, permane il rischio di possibili nuovi rincari per i potenziali sbilanci prospettici tra domanda ed offerta di energia e per l'operare di fattori climatici e geopolitici avversi.

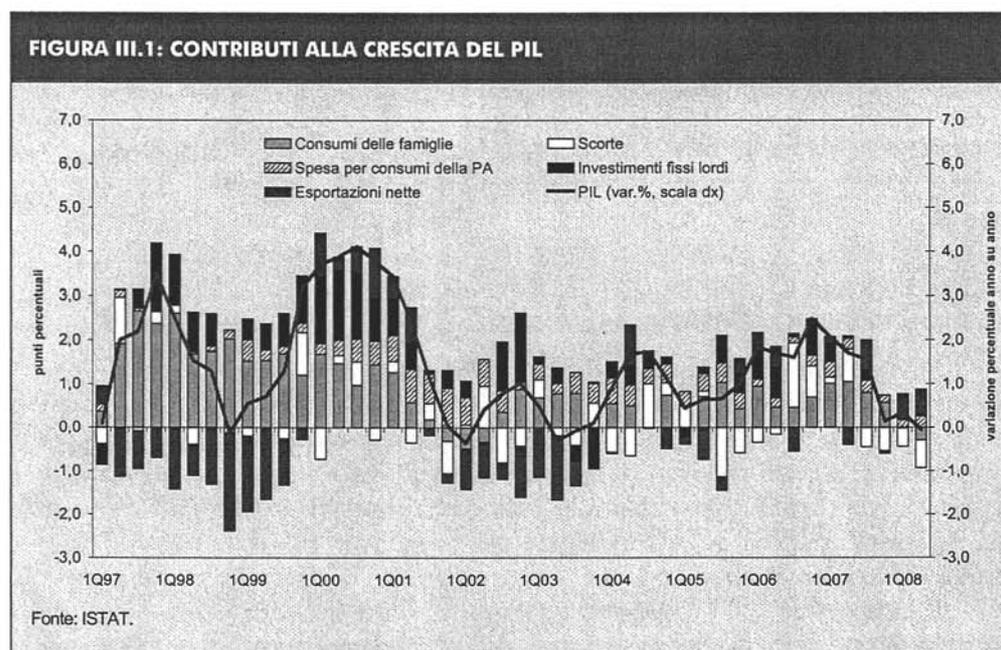
In generale, la congiuntura economica internazionale rimane caratterizzata da un elevato grado di incertezza.

III. ECONOMIA ITALIANA

III.1 EVOLUZIONE NEL 2008

Già nel secondo trimestre il prodotto interno lordo ha registrato una riduzione pari allo 0,3 per cento rispetto al trimestre precedente. La flessione è risultata più marcata di quanto previsto sulla base dei segnali provenienti dagli indicatori congiunturali. La contrazione è avvenuta contestualmente anche nell'area dell'euro (-0,2 per cento) e, in particolare, in Germania (-0,5 per cento) e in Francia (-0,3 per cento).

In Italia, nel secondo trimestre il contributo delle scorte è ritornato positivo (0,2 punti percentuali) rispetto al trimestre precedente mentre la domanda estera netta e la spesa delle famiglie hanno sottratto rispettivamente 0,3 e 0,2 punti percentuali. Gli investimenti fissi lordi hanno fornito un contributo nullo; la spesa della PA ha contribuito per 0,1 punti percentuali.



Nel secondo trimestre la domanda interna ha continuato ad essere stagnante. I consumi delle famiglie si sono ridotti dello 0,3 per cento rispetto al primo trimestre. Sulle decisioni di spesa delle famiglie hanno influito sia l'incremento sostenuto dei prezzi al consumo, in particolare dei prodotti energetici e di quelli alimentari, sia il calo del clima di fiducia. La spesa per consumi di beni durevoli è risultata molto debole. Con riferimento al turismo, la spesa all'estero dei residenti ha mostrato un incremento, mentre continua a ridursi quella in Italia da parte dei non residenti.

Gli investimenti in costruzioni si sono ridotti dello 0,9 per cento nel secondo trimestre, così come la produzione nel settore (-2,7 per cento rispetto al trimestre

precedente). Entrambi i risultati sono riconducibili alla riduzione sia della domanda sia della profittabilità delle costruzioni. Secondo alcune fonti, nel primo semestre 2008 le compravendite sono diminuite di quasi il 15 per cento rispetto allo stesso periodo del 2007. I prezzi delle case, inoltre, avrebbero mostrato nei primi sei mesi del 2008 una riduzione rispetto allo stesso periodo del 2007, mostrando una reattività al calo della domanda superiore alle attese. Sembra plausibile ipotizzare una modesta flessione nei prezzi delle abitazioni nell'anno in corso.

Il calo della domanda di abitazioni è confermato, inoltre, dall'andamento della concessione di prestiti alle famiglie per l'acquisto della casa. Dopo anni di forte crescita, a luglio i mutui alle famiglie hanno registrato una riduzione (-0,2 per cento) rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Gli investimenti in macchinari hanno mostrato una debole ripresa congiunturale, legata anche alla componente in mezzi di trasporto, generalmente più volatile, che è aumentata dell'1,5 per cento rispetto al trimestre precedente. Tuttavia le indicazioni provenienti dal grado di utilizzo degli impianti e dal continuo deterioramento dei saldi finanziari delle imprese non sono favorevoli, così come avvalorato anche dalla debolezza della domanda attesa. Effetti negativi sugli investimenti potrebbero provenire anche dalla restrizione del credito che, in base all'indagine sul credito bancario della Banca d'Italia, nel secondo trimestre 2008 ha colpito in misura principale le imprese, soprattutto quelle medio-grandi e i prestiti a lungo termine.

Nel secondo trimestre, le esportazioni si sono contratte dello 0,7 per cento, risentendo sia della decelerazione della domanda estera, in particolare di quella europea, sia dell'apprezzamento dell'euro. Le importazioni a seguito del calo della domanda si sono ridotte per il secondo trimestre consecutivo rispetto al trimestre corrispondente.

Riguardo ai prezzi, il deflatore delle importazioni è aumentato del 5,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, sospinto dai rincari registrati nelle materie prime energetiche e non energetiche. Il deflatore dei consumi, risentendo delle pressioni inflazionistiche esterne ha avuto un incremento pari al 4,0 per cento rispetto all'anno precedente.

Le prospettive per l'economia italiana nella seconda parte dell'anno risultano incerte e con rischi concentrati al ribasso. La produzione industriale, in flessione dall'ultimo trimestre del 2007, ha continuato a ridursi a luglio (-1,1 per cento rispetto al mese precedente), soprattutto per i beni di consumo non durevoli. Inoltre, i consumi privati in base all'indice in termini reali elaborato da Confcommercio sono cresciuti a luglio solo marginalmente rispetto a giugno (0,2 per cento), registrando invece una variazione negativa rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (-1,0 per cento). Sebbene rimangano su livelli storicamente bassi, gli indicatori di fiducia dei consumatori e delle imprese operanti nel commercio e nei servizi hanno mostrato ad agosto dei segnali di recupero rispetto a luglio. La fiducia delle imprese manifatturiere, viceversa, è risultata stabile ad agosto e continua a permanere sui livelli minimi registrati nel 2001.

Tenuto conto di tali considerazioni, si prevede una crescita solo lievemente positiva per il 2008 pari allo 0,1 per cento, inferiore allo 0,5 per cento indicato a giugno nel DPEF 2009-2013.

Nel 2008, la domanda interna risulterebbe molto debole. I consumi registrerebbero una riduzione, seppur lieve (-0,3 per cento) anche per effetto della compressione del potere d'acquisto legata ai recenti rincari dei prezzi.

Gli investimenti fissi risulterebbero stagnanti, per effetto del calo degli investimenti in costruzioni (-0,5 per cento). Quelli in macchinari risulterebbero, invece, in lieve recupero rispetto al 2007 (0,3 per cento).

Con riferimento alla domanda estera, le esportazioni in volume registrerebbero una battuta d'arresto rispetto all'anno precedente (0,7 per cento) per effetto del rallentamento del commercio mondiale.

TAVOLA III.1: CONTO RISORSE E IMPIEGHI (variazioni percentuali, valori concatenati, anno base 2000)

	2005	2006	2007	2008
PIL	0,6	1,8	1,5	0,1
Importazioni di beni e servizi	2,2	5,9	4,4	-0,8
TOTALE RISORSE	0,9	2,7	2,1	0,0
Consumi finali nazionali	1,2	1,0	1,4	-0,1
Spesa delle famiglie residenti	0,9	1,1	1,4	-0,3
Spesa della P.A. e delle I.S.P.	1,9	0,9	1,3	0,8
Investimenti fissi lordi	0,7	2,5	1,2	-0,1
macchinari, attrezzature e vari	0,9	3,5	0,2	0,3
costruzioni	0,5	1,5	2,2	-0,5
Variazione delle scorte*	-0,2	0,5	0,0	-0,1
DOMANDA NAZIONALE	0,8	1,8	1,3	-0,2
Esportazioni di beni e servizi	1,0	6,2	5,0	0,7
TOTALE IMPIEGHI	0,9	2,7	2,1	0,0

*) I dati in percentuale misurano il contributo relativo alla crescita del PIL.

A seguito della riduzione della domanda e tenuto conto dei risultati della prima metà dell'anno, le importazioni risulterebbero in calo dello 0,8 per cento. I prezzi delle importazioni aumenterebbero del 5,7 per cento per effetto dei rialzi delle materie prime.

Il saldo merci in percentuale del PIL risulterebbe in *surplus* (0,2 per cento). Il *deficit* corrente della bilancia dei pagamenti si attesterebbe a 2,4 in percentuale del PIL in linea con lo scorso anno.

Con riferimento alla composizione del valore aggiunto, l'industria in senso stretto registrerebbe la riduzione più marcata (-1,4 per cento) seguita dal settore delle costruzioni (-0,3 per cento). Nei servizi privati si registrerebbe un forte rallentamento rispetto alla media del biennio precedente: 0,7 per cento contro il 2,3 per cento.

Il mercato del lavoro si mostrerebbe ancora solido. L'occupazione, misurata in termini di unità *standard* di lavoro, crescerebbe dello 0,9 per cento nel 2008. La stima tiene conto dei risultati dei primi due trimestri che mostrano una crescita sostenuta degli occupati, a dispetto del rallentamento ciclico.

Il tasso di disoccupazione dovrebbe ridursi rispetto al 2007, attestandosi al 6,0 per cento, tenuto conto di una modesta crescita dell'offerta di lavoro rispetto al risultato del primo trimestre 2008.

Le retribuzioni lorde per dipendente crescerebbero del 4,0 per cento, in sensibile rialzo rispetto al 2007, per effetto dei rinnovi contrattuali avvenuti sia nel settore pubblico che in quello privato. La dinamica del costo del lavoro per unità di prodotto è prevista in

accelerazione (4,7 per cento), seppur temporaneamente. L'inflazione interna, misurata dal deflatore del PIL, risulterebbe quindi anch'essa in sensibile aumento (3,7 per cento).

Mercato del lavoro

Il mercato del lavoro mostra segnali contrastanti nella prima parte del 2008. L'occupazione mantiene una certa vitalità nel complesso dei settori, con un aumento su base annua dell'1,1 per cento nel secondo trimestre del 2008. Tale andamento è largamente sostenuto dal settore dei servizi, con una crescita pari al 2,4 per cento rispetto al trimestre corrispondente del 2007 a fronte di una riduzione nel settore industriale pari a un punto percentuale. Al netto dei fattori stagionali, l'occupazione nell'insieme dell'economia ha registrato una crescita dello 0,5 per cento nel secondo trimestre 2008 rispetto al primo, con il contributo sia dei servizi (0,8 per cento) sia dell'industria (0,5 per cento).

L'indagine sulle forze di lavoro mostra che il tasso di disoccupazione non destagionalizzato è salito al 7,1 per cento, sette decimi di punto al di sopra del valore del periodo corrispondente nel 2007. Nel Mezzogiorno la crescita è più accentuata (circa 1,5 punti percentuali) e ha coinvolto sia gli uomini sia, in misura maggiore, le donne, i cui tassi di disoccupazione sono saliti rispettivamente al 10,5 e al 17,4 per cento. Rispetto al quarto trimestre 2007 e al netto degli effetti stagionali, il tasso di disoccupazione è salito di tre decimi di punto posizionandosi al 6,5 per cento.

Nel primo trimestre 2008, l'offerta di lavoro risulta in aumento (0,4 per cento destagionalizzato) rispetto al quarto trimestre 2007. Su base annua, l'offerta di lavoro ha registrato un incremento del 2,2 per cento, che sintetizza un aumento dell'1,1 per cento della componente maschile e del 3,8 per cento della componente femminile. A livello territoriale è invece il Centro ad aver registrato l'aumento più consistente su base annua, con il 4,4 per cento contro l'1,6 del Nord e l'1,5 per cento del Mezzogiorno. Il tasso di attività della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) si è posizionato al 62,8 per cento, cioè nove decimi di punto in più rispetto a un anno prima.

Per quanto concerne l'andamento salariale, l'indice sulle retribuzioni contrattuali orarie evidenzia un incremento relativamente elevato pari al 4,3 per cento su base annua a luglio 2008. Tale aumento consolida la tendenza al rialzo registratasi nel corso del 2008, dopo due anni di relativa moderazione dovuti anche ai ritardi nei rinnovi contrattuali. A tal riguardo, a luglio 2008 la quota di contratti in attesa di rinnovo è scesa al 30,3 per cento dei contratti osservati e riguarda prevalentemente le attività dell'intera Pubblica Amministrazione.

Secondo l'indagine OROS (Occupazione, Retribuzioni e Oneri Sociali), dopo il marcato incremento nei primi tre mesi dell'anno, l'andamento delle retribuzioni di fatto registra un rallentamento nel secondo trimestre 2008. Il tasso di crescita tendenziale nella media del complesso dell'industria e dei servizi si riduce al 3,0 per cento. Il rallentamento è largamente dovuto al settore dei servizi, il cui tasso di crescita delle retribuzioni per unità di lavoro *standard* è stato pari all'1,9 per cento nel secondo trimestre 2008 rispetto al trimestre corrispondente, contro il 4,1 per cento dell'industria.

